

## Buoni propositi per la diffusione delle informazioni scientifiche

La recente pubblicazione di un articolo sulla ricerca pediatrica in Italia sul magazine della SIP, *Pediatria*, ha acceso una vivace discussione su quale sia l'approccio più opportuno per monitorare la produzione scientifica in pediatria nel nostro Paese. Quale che sia la soluzione più adatta al nostro setting, è forse il momento di ragionare su come i prodotti della ricerca scientifica vengono diffusi oggi e come potrebbero diventare più rapidamente disponibili per accelerare l'innovazione. Il tempo che impiega un lavoro scientifico per essere pubblicato è, salvo eccezioni, ancora molto lungo, spesso prossimo ad un anno. Anche se la submission degli articoli scientifici si avvale ormai invariabilmente di piattaforme elettroniche, e molte riviste sono disponibili online in modo da abbreviare i tempi di produzione, il tempo necessario per inviare un nuovo articolo, avere il responso dei reviewer, effettuare eventuali correzioni e finalmente andare alla pubblicazione non è trascurabile. Immaginiamo invece che un certo lavoro scientifico, una volta pronto per la submission, sia immediatamente disponibile attraverso il web, come se fosse in un blog. Facile, no? E la peer review? Qualcuno sostiene che la dinamica dei motori di ricerca e dei social network sia già un potente sistema di revisione dei contenuti che appaiono sul web. Il sistema alla base della popolarità di un certo contenuto è basato su Internet dal numero di accessi e di condivisioni. Invece di 2-3 referee...20-30 milioni almeno! Rischioso? Esistono già pubblicazioni scientifiche (formali) che indicano che il numero di citazioni su Twitter di un articolo scientifico predice la qualità della ricerca (*Eysenbach G. Can tweets predict citations? Metrics of social impact based on Twitter and correlation with traditional metrics of scientific impact. J Med Internet Res 2011;13:e123*). Le idee poco interessanti, di cattiva qualità rimarrebbero nascoste perché nessuno o pochissimi le condividerebbero, mentre i buoni contributi saranno frequentemente condivisi e ritrasmessi. A proposito, esistono già comunità scientifiche che si basano su questo approccio. Provate a visitare [arXiv.org](http://arXiv.org) o [Academia.edu](http://Academia.edu) per vedere applicato il principio della distribuzione dell'informazione scientifica in tempo reale.

La seconda questione è che, nonostante la disponibilità di mezzi, non ci siamo spostati molto dal modello di pubblicazione classico che siamo abituati ad incontrare sulle riviste a stampa. Con tutta la passione che ho per la carta stampata, esiste un potenziale completamente inespresso di contenuti che possono essere preparati appositamente per il web. Si cominciano a vedere articoli in formato elettronico nei quali la bibliografia è fornita attraverso hyperlink: si clicca e si arriva automaticamente alla fonte di riferimento. Non si può dire altrettanto dei testi nei quali gli hyperlink potrebbero fornire numerose dimensioni di lettura così come avviene quando si legge un testo *fatto* per il web. E che dire delle immagini e dei video oppure dei suoni? Alcune riviste propongono questi contenuti come materiali supplementari perché il formato in cui scriviamo gli articoli scientifici è pensato per la carta. In fondo, che si tratti di descrivere l'esame obiettivo di un paziente o una procedura che viene utilizzata in laboratorio, l'uso di materiale multimediale permetterebbe di raggiungere un dettaglio ben maggiore di quello di un semplice testo. Difficile? Ormai si possono registrare foto, video e suoni con una risoluzione elevata con un semplice telefonino o con un tablet. Forse è il momento di pensare ad un sistema diverso, che permetta la circolazione istantanea delle idee e la descrizione dei dettagli con tutta la ricchezza dei mezzi consentiti dal web. Una rivista in formato nativo per Internet, con gli articoli disponibili in tempo reale e modificati dinamicamente secondo i commenti forniti da tanti lettori. Ma la RIAP non potrebbe sperimentare un modello del genere?

Alberto E. Tozzi  
[redazioneriap@gmail.com](mailto:redazioneriap@gmail.com)